

COMUNICATO STAMPA

Coordinamento donne e delle politiche di genere Fistel Cisl Nazionale

“Una sentenza che pesa come un macigno sulla giustizia per le donne”

Come Coordinamento donne e delle politiche di genere della Fistel Cisl Nazionale, esprimiamo profonda indignazione e preoccupazione di fronte alla recente sentenza riportata ieri, 11 settembre, dal giornale La Stampa, che ha visto un uomo condannato a una pena minima per lesioni, nonostante la gravità delle violenze inflitte all'ex compagna: danni permanenti al volto, 22 placche inserite chirurgicamente, la lesione del nervo ottico e una compromissione della sua capacità lavorativa.

Colpisce ancor di più che i figli stessi abbiano scelto di costituirsi parte civile contro il padre, segno inequivocabile della drammaticità di quanto accaduto.

Pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, non possiamo tacere il profondo senso di smarrimento che deriva da una decisione che, di fatto, ridimensiona la gravità della violenza domestica e manda un messaggio devastante: che la donna, oltre ad aver subito violenze indicibili, debba portare anche il peso di una colpa “morale”, quella di aver fatto finire un matrimonio, ma non solo, questa sentenza rischia di delegittimare le istituzioni e scoraggiare le vittime a sporgere denuncia

Questa narrazione è inaccettabile. In un Paese dove i femminicidi e le violenze contro le donne sono all'ordine del giorno, simili pronunce rischiano di legittimare una cultura sbagliata.

Noi crediamo invece che la dignità, la libertà e l'incolumità di ogni donna vengano prima di tutto. La violenza non è mai giustificabile, in nessuna forma, in nessuna circostanza.

Per questo chiediamo che la politica e le istituzioni assumano fino in fondo la responsabilità di garantire una giustizia che sia davvero dalla parte delle vittime, e che i tribunali diventino luogo di tutela e non di ulteriore ferita.

Il nostro impegno, come Coordinamento donne e delle politiche di genere, sarà quello di continuare a vigilare e proporre strumenti concreti perché venga finalmente superata questa cultura, che ancora resiste nelle pieghe della società e della giustizia.

Perché la violenza contro le donne non è una questione privata: è un'emergenza democratica.

La Segreteria Nazionale

Roma, 12 settembre 2025